

# EssePiu

Anno XXIII • Numero 2 • Marzo - Maggio 2014 • ASA - Associazione Solidarietà Aids • Milano



**CERCA L'INFO-POINT DI  
ASAONLUS:  
NUMEROSE SORPRESE TI  
ASPETTANO**



**NON SI BUTTA VIA NULLA**

CALENDARIO 2014

- 11 gennaio
- 08 febbraio
- 08 marzo
- 12 aprile
- 10 maggio
- 07 giugno
- 12 luglio
- 13 settembre
- 11 ottobre
- 08 novembre
- 13 dicembre

**BASAR MERCATINO SOLIDALE**

**IL BUON RICICLO**

**BASAR ESPONE UNA VOLTA AL MESE DALLE 10 ALLE 18 IN VIA ARENA 25 MILANO MM2 S. Agostino / P.ta Genova**

ASA ONLUS

TEL 02.5810.7084  
MAIL: info@asamilano.org  
WEB www.asamilano.org

BASAR asa onlus

## EssePiu

**Bimestrale dell'ASA  
Associazione Solidarietà Aids**

Redazione:  
Via Arena, 25 - 20123 Milano  
Tel. 02-58.10.70.84 - Fax 02-58.10.64.90

su Internet <http://www.asamilano.org>  
e-mail: [essepiu@asamilano.org](mailto:essepiu@asamilano.org)  
Iscrizione al Registro della Stampa presso il Tribunale di Milano  
n.499 del 01.08.1996

Direttore responsabile: Massimo Cernuschi  
Redazione: Adriana Faggi, Flavio Angiolini, Valentina Meneghin.  
Collaboratori: Carlo Marsilli, Anna Mastroianni.  
Carlo Marsilli, Anna Mastroianni, Gianluca Albarello  
Impaginazione: Andrea Porro

La responsabilità delle opinioni espresse in questo bollettino è dell'autore. Le opinioni qui pubblicate non costituiscono necessariamente una presa di posizione dell'ASA. La posizione dell'ASA è espressa solo negli articoli firmati con il nome dell'Associazione. Gli articoli qui pubblicati possono essere riprodotti parzialmente o integralmente a patto di citarne la fonte.

EssePiu viene stampato con il contributo di AbbVie S.r.l.

## Croi 2014

Ecco qualche spunto tratto dal Croi di Boston, il congresso più interessante nel campo dell'HIV, tenutosi nel mese di marzo 2014. Dal punto di vista farmacologico, sono stati fatti tanti interventi su risultati di protocolli clinici, che confermano in generale quanto già noto sui farmaci attualmente in uso (e di pochi altri in sviluppo) sia circa la loro efficacia, molto alta se ben assunti, sia circa i loro effetti collaterali già ben studiati; particolare riguardo è stato inoltre dedicato alle possibili semplificazioni del trattamento.

Parecchia attenzione si è prestata al sistema cardiovascolare e nervoso, a sottolineare l'importanza di una terapia precoce ed efficace per minimizzare i danni dell'HIV come stimolatore dell'infiammazione.

Nel corso del congresso è stato anche presentato lo studio Fit4HIV gestito da Asa, da cui risulta che un esercizio aerobico di intensità moderata ridu-

ce i fattori infiammatori nelle persone sieropositive in terapia e quindi riduce i rischi cardiovascolari.

Altro argomento vivacemente dibattuto è stato quello dell'epatite da Hcv. In una sessione, in particolare, si è proposto di utilizzare strutturazione e rapporti con il sistema delle associazioni anti-HIV, per provare a portare all'attenzione di istituzioni, case farmaceutiche e popolazione, l'importanza e la diffusione di questa infezione, che nei prossimi anni si potrà trattare con successo grazie ai farmaci in via di commercializzazione. Il problema è sicuramente maggiore in caso di coinfezione da HIV.

In maggio Asa parteciperà al Convegno Ice 2014, che vede protagonista proprio l'epatite da Hcv. Su questo argomento l'associazione organizzerà nella propria sede incontri con infettivologi milanesi che parleranno sia di HIV che di Hcv.

Massimo

## Aids, positivi i primi test sul vaccino italiano anti-HIV

Sono stati valutati soddisfacenti i risultati dei test sul primo vaccino italiano per la cura dell'Aids, sviluppato dal pool di ricercatori guidato dal professor Arnaldo Caruso, direttore della sezione di Microbiologia dell'Università di Brescia, che hanno portato a termine la fase uno di sperimentazione di un vaccino terapeutico per curare l'HIV.

Caruso sviluppa il suo programma scientifico in stretta collaborazione con Robert Gallo, scopritore negli anni Ottanta del virus che causa l'AIDS. Negli ultimi tempi, inoltre, lo studio ha coinvolto anche equipe di ricerca tedesche, inglesi e americane.

I test sono stati condotti in quattro dei principali centri clinici italiani di riferimento per le malattie infettive: Brescia, Perugia, Torino e Milano.

Il vaccino è stato somministrato cinque volte nell'arco di cinque mesi a volontari sieropositivi in trattamento antiretrovirale.

Gli esiti della sperimentazione hanno dimostrato la validità del vaccino terapeutico, denominato AT20, in quanto non ha avuto effetti collaterali ed è stato in grado di indurre la formazione di anticorpi capaci di neutralizzare la tossicità della proteina P17 del virus HIV nella totalità dei soggetti vaccinati.

Secondo gli scienziati, la proteina P17 è la molecola chiave mediante la quale il virus diffonde nell'organismo un veleno che accelera lo sviluppo di importanti

malattie correlate al virus dell'HIV come, ad esempio, alterazioni neurologiche, malattie vascolari e tumori, che sono tra le principali cause di morte nella popolazione sieropositiva. Renderla inoffensiva può quindi rappresentare la strada giusta per puntare all'obiettivo più ambizioso: debellare definitivamente l'Aids.

A differenza dal vaccino Tat, precedentemente studiato dell'equipe della Prof.ssa Barbara Ensoli del Centro Nazionale Aids dell'Istituto Superiore di Sanità, il nuovo vaccino risulta efficace anche durante la terapia antiretrovirale, e questo è un notevole vantaggio, visto che oggi si tende a trattare i pazienti sempre più precocemente.

Conclusa con successo la prima fase di sperimentazione sull'uomo, lo studio proseguirà coinvolgendo un numero maggiore di soggetti sieropositivi al fine di valutare su più vasta scala l'efficacia del vaccino.

Per le fasi II e III, l'equipe è già in contatto con diversi Stati africani, dove l'HIV è epidemico e nei quali sarà possibile contare su centinaia di volontari per la somministrazione del vaccino. Per condurre a termine la ricerca nei tempi previsti, gli studiosi confidano nella collaborazione (anche finanziaria) di governi e case farmaceutiche.

Fonte: la Repubblica, 21/01/014

# Fit4HIV: camminare aiuta a star meglio

Come segnalato nell'editoriale, alla Conferenza su Retrovirus e Infezioni Opportunistiche, tenutasi in marzo a Boston, è stato presentato un progetto italiano teso a valutare l'utilità dell'esercizio fisico per contrastare la lipodistrofia e l'aumento dei valori di colesterolo nelle persone sieropositive in terapia antiretrovirale.

L'idea risale a tre anni fa, quando il Dipartimento di Malattie Infettive dell'Ospedale San Raffaele di Milano, in collaborazione con la Facoltà di Scienze Motorie dell'Università di Milano, ha attivato il progetto Fit4HIV, che prevedeva la pratica del cammino veloce (brisk walking) allo scopo di contrastare gli effetti collaterali, soprattutto di natura metabolica connessi alle terapie antiretrovirali. Il progetto si è strutturato in un programma di attività fisica di livello moderato, proposto a persone sieropositive già in trattamento con farmaci antiretrovirali e con problemi metabolici, per esempio in condizione di sovrappeso, con lipodistrofia o con elevati valori di colesterolo ematico.

L'allenamento (60 minuti di cammino veloce, tre volte alla settimana nell'arco di tre mesi) si è svolto nella primavera-estate del 2011 e del 2012 e ha coinvolto 60 partecipanti, suddivisi in 3 gruppi di 15-20 individui. Di questi, un terzo ha anche sfruttato la possibilità di effettuare una seduta di esercizi in palestra prima della camminata. Tutti gli allenamenti si sono svolti in presenza di allenatori esperti che hanno seguito gli aspetti tecnici delle attività, contribuendo inoltre a motivare e incoraggiare i partecipanti. I quali, prima e dopo i 3 mesi di allenamento, hanno effettuato una visita medica, alcune prove test di cammino e una serie di esami di laboratorio e strumentali. Al termine dei 3 mesi gli allenamenti sono proseguiti con incontri mensili, sempre con la supervisione di un

allenatore, per la durata complessiva di un anno. Due le strutture utilizzate per il programma Fit4HIV, rese disponibili dal Centro Universitario Sportivo (CUS) Milano: il campo sportivo Giuriati, a Città Studi, che vanta una pista d'atletica di 400 metri, e la palestra della stessa struttura, dove si sono svolti gli esercizi di potenziamento muscolare. Si è fatto inoltre il giro dell'Idroscalo (6 Km di strada).

Asa Onlus e Anlaid hanno contribuito a realizzare il progetto, seguendo soprattutto la selezione dei partecipanti, alcuni aspetti pratici e organizzativi e la comunicazione tra staff medico e i soggetti coinvolti.

Dai test effettuati a programma concluso è emerso che l'attività fisica ha favorito la riduzione di alcuni marcatori metabolici, e in particolare una diminuzione del peso e della circonferenza addominale e un abbassamento dei valori di colesterolo LDL nel sangue. Si è anche osservata una riduzione di alcuni indici di infiammazione, come la PCR ad alta sensibilità e l'interleukina-6, che (quando gli indici sono elevati) possono associarsi a un rischio sostanziale di malattie cardiovascolari o diabete.

La presentazione del programma al CRO 2014 ha suscitato notevole interesse nei colleghi e negli operatori di altri Paesi, sia per l'assoluta novità dell'approccio che per l'importanza dei risultati ottenuti. Grazie al successo conseguito, il FIT4HIV potrebbe ricominciare a breve. Le persone HIV positive in terapia antiretrovirale che fossero interessate possono contattare la segreteria di Asa Onlus (segreteria@asamilano.org) e lasciare il proprio nominativo, rispetto a cui ricordiamo che l'associazione certifica l'assoluta privacy dei dati raccolti.

Adriana F.

## IL TOCCANTE PROGETTO DEL FOTOGRAFO ADRAIN CHESSEY

Quando gli fu diagnosticato l'Aids, il fotografo americano Adrain Chesser fu colto dal panico di non saper come dare la notizia ai suoi cari, per la profonda paura dell'abbandono insita dentro di lui fin dall'infanzia. Decise allora di fotografare la reazione di amici e parenti pochi attimi dopo averglielo rivelato, in una sorta di rituale catartico che gli consentisse di affrontare in maniera artistica la sua paura. È nato così il foto-progetto "I Have Something To Tell You" (Ho qualcosa da dirti), una serie di ritratti toccanti per l'intensità delle emozioni che immortalava e che colpiscono fortemente lo spettatore.

Chesser ha invitato molti suoi amici nello studio dove lavora, con la scusa di voler far loro un semplice ritratto per un nuovo progetto, senza fornire nessun'altra informazione. Come fondale del set fotografico ha usato le tende del soggiorno della casa in cui è cresciuto, ricreando così il suo ambiente familiare. All'inizio di ogni scatto ha esordito dicendo "Ho qualcosa da dirti", locuzione che spesso è utilizzata per introdurre eventi che cambiano drasticamente la vita: gravidanze, morti, amori, malattie di ogni genere, vincite alla lotteria; una frase che diventa quindi una sorta di pietra miliare, delimitando ciò che è accaduto prima da quel che avverrà dopo.

La reazione di ogni amico è stata unica e personale, in base alla propria esperienza di perdita, malattia e morte. Ciascuna foto risulta così non solo un ritratto di una onestà disarmante della singola persona, ma anche un'opera collettiva per la varietà e intensità di emozioni immortalate e poste l'una di fianco all'altra: un lavoro capace di rivolgersi all'esperienza universale, parlando direttamente alla nostra umanità.

"Anche se queste sono probabilmente le fotografie peggiori che io abbia mai fatto ai miei amici, sono senza dubbio la loro immagine più bella" afferma l'artista, rimandando a una citazione del poeta Rainer Maria Rilke, riportata nella presentazione dell'opera: "Poiché la bellezza non è altro che l'inizio del terrore che siamo appena ancora in grado di sopportare".

Dopo dieci anni dalla scoperta della malattia, Chesser ha deciso ora di rendere pubbliche queste fotografie ([www.adrainchesser.com](http://www.adrainchesser.com)). In tale occasione ha dichiarato a The Huffington Post di non aver mai goduto di una salute migliore e di essere consapevole che l'attuale benessere derivi non solo dalle cure antiretrovirali a cui si è sottoposto in questi anni, ma anche dall'equilibrio emotivo che la realizzazione di questo progetto fotografico gli ha donato, insieme alla consapevolezza di avere degli ottimi amici che, messi di fronte alla sua malattia, non l'hanno abbandonato.

A. M.



**ASAO**  
SOLIDARIETÀ AL VOLANTE  
**MOBILE**

IL SERVIZIO DI ACCOMPAGNAMENTO  
PER PERSONE SIEROPOSITIVE

**BuonaCausa.org**  
social & ethic network

COLLEGATI AL SITO  
**WWW.BUONACAUSA.ORG**  
E CERCA ASAMOBILE:  
POTRAI DONARE RISORSE  
AL PROGETTO.



**LET'S... DONATION!**  
social network in our 2 Profits sectors: 2 No Profits

**QUESTO SERVIZIO È IMPORTANTISSIMO:  
AIUTACI A TENERE IL MOTORE ACCESO**

**ATTRAVERSO 2 INIZIATIVE DI RACCOLTA FONDI**

COLLEGATI AL SITO  
**WWW.LETSDONATION.COM** E CERCA  
ASAMOBILE NEL MENU' PROGETTI.

DOPO ESSERTI REGISTRATO  
(SOLO POCHE INFO E RIMANENDO SE  
VUOI ANONIMO) CLICCA SU ADERISCI NELLA  
SCHEDA DEL PROGETTO:  
AL 31 LUGLIO SE ASAMOBILE RICEVERA'  
PIU' CLICK RICEVERA' IN DONAZIONE UNA  
**FIAT PANDA.**

# Diventare un genitore positivo: opzioni riproduttive per le persone con HIV

(Parte 5°)

La cura per i bambini nati da mamme sieropositive

Il DHHS consiglia per tutti i bambini nati da madri sieropositive la somministrazione di un breve ciclo di terapia antiretrovirale come ulteriore protezione contro la trasmissione madre-figlio. Nella maggior parte dei casi, questo significa un periodo di sei settimane di solo AZT anche se alcuni medici raccomandano di affiancare l'AZT a un altro farmaco in situazioni ad alto rischio, come ad esempio quando l'HIV della madre non sia stato ben controllato al momento del parto (o quando il virus della madre è AZT resistente alle mutazioni). Inoltre, ai bambini vengono somministrati farmaci per prevenire la polmonite causata dal batterio opportunisto *Pneumocystis Jirovecii* a partire dalle 4-6 settimane di età. Poiché i neonati alla nascita hanno una dose elevata di anticorpi della madre, tutti i bambini nati da madre sieropositiva risulteranno positivi al test HIV. Per diagnosticare l'HIV in un bambino, i medici invece utilizzano un test chiamato reazione a catena della polimerasi (PCR), che controlla nel sangue del bambino il materiale genetico del virus. Il test PCR si raccomanda tra il 14° e il 21° giorno, tra 1° e il 2° mese, e tra il 4° e il 6° mese di età (o anche più frequentemente). Due test negativi possono essenzialmente escludere l'infezione da HIV, anche se alcuni medici vogliono confermare la negatività utilizzando anche un test degli anticorpi al 18° mese, in quanto sostengono che gli anticorpi materni per HIV non dovrebbero più essere presente nel sangue del bambino.

Negli Stati Uniti e nei Paesi in cui sono facilmente disponibili acqua potabile e alimenti per lattanti, alle donne con HIV si consiglia di non allattare al seno i loro bambini. Il latte materno può essere in grado di trasmettere l'HIV, anche quando la carica virale di una donna non è rilevabile, poiché il latte materno contiene cellule immunitarie che possono trasportare il virus. Per le famiglie che non possono permettersi il latte artificiale, il Women, Infants and Children Program (WIC), finanziato dal governo federale, può fornirlo gratuitamente. Latte materno donato da altre madri è disponibile anche in alcuni ospedali e "banche del latte".

Mantenere la mamma sana: gravidanza e progressione dell'HIV.

Impedire la trasmissione madre-figlio è solo uno degli obiettivi principali di cura dell'HIV perinatale; l'altro obiettivo principale è quello di proteggere la salute della madre durante e dopo la gravidanza. Nei primi giorni dell'epidemia di AIDS, alle donne con HIV era suggerito di non rimanere incinte, non solo a causa del rischio di trasmissione verticale, ma anche perché si pensava che la gravidanza avesse un impatto negativo sulla malattia da HIV. Durante la gravidanza, il corpo automaticamente riduce la sua risposta immunitaria, per evitare che il sistema immunitario della madre attacchi il feto in via di sviluppo. Questa riduzione della risposta immunitaria include la diminuzione dell'attività delle cellule T, che normalmente proteggono contro i virus e le infezioni opportunistiche e che sono attaccate dall'HIV.

Le prime ricerche riguardo all'impatto della gravidanza sull'HIV non trattato, suggeriscono che la gravidanza accelerasse la progressione della malattia oppure che non avesse effetto. In studi di osservazione eseguiti in Paesi in via di sviluppo, la gravidanza è sembrata predire il declino del sistema immunitario, mentre in diversi studi in Europa e negli Stati Uniti è sembrato

che non avesse alcun effetto.

Tuttavia, uno studio più recente su donne sieropositive in terapia antiretrovirale HAART, ha evidenziato che alla gravidanza è in realtà associata una riduzione del rischio di progressione della malattia, definito come comparsa di malattie HIV-correlate. Pubblicato nel 2007 sul *Journal of Infectious Diseases*, lo studio ha seguito 759 donne sieropositive che hanno ricevuto cure presso una particolare clinica HIV tra il 1997 e il 2004.

Dopo l'aggiustamento per età, la conta basale dei CD4 e la carica virale, le donne rimaste incinte evidenziarono significativamente una minor probabilità di progressione verso l'AIDS o la morte. L'apparente effetto protettivo della gravidanza era dose-dipendente, visto che le donne rimaste incinte più di una volta nel corso dello studio erano ancor meno soggette alla progressione della malattia.

Naturalmente uno studio d'osservazione come questo non può dimostrare che la gravidanza abbia determinato la differenza nella progressione della malattia, perché anche le differenti condizioni immunitarie prima di rimanere incinte potrebbero spiegare i risultati. Comunque le donne rimaste incinte durante lo studio tendevano ad essere più giovani e più sane, per quanto i ricercatori abbiano preso in considerazione queste differenze nelle loro analisi.

«Dato per assodato l'effetto benefico di una gravidanza sulla progressione della malattia, nonostante i diversi metodi per controllare i fattori che potrebbero confondere i dati, si devono considerare possibili spiegazioni fisiologiche», scrivono gli autori.

Una possibilità è che i cambiamenti immunologici che si verificano durante la gravidanza rallentino la replicazione virale. La gravidanza causa un cambiamento nel tipo di molecole di segnalazione, chiamate citochine, che vengono rilasciate dalle cellule T. Mentre alcune cellule T diventano meno attive, altre diventano più attive, e questa attivazione temporanea può essere responsabile dell'effetto protettivo osservato in gravidanza.

In contrasto con l'impatto positivo della gravidanza, alcuni ricercatori hanno notato un "effetto rimbalzo", quando una donna con HIV ben sotto controllo si ammalava improvvisamente durante il periodo post-partum. Quest'effetto potrebbe dipendere dalla depressione post-partum, l'alto livello di stress che spesso le donne sperimentano mentre si occupano di un neonato, e/o minore aderenza alla terapia. Senza la motivazione del rischio immediato di trasmissione madre-figlio, le donne potrebbero con più probabilità smettere di seguire il loro regime antiretrovirale.

«Una delle cose in cui dobbiamo impegnarci molto nei nostri ospedali è quella di aiutare le donne non solo ad assumere i farmaci antiretrovirali durante la gravidanza, ma anche a continuarli dopo il parto» - ha detto Cohan - «Se si è verificato il raro caso di trasmissione del virus HIV perinatale dall'inizio della HAART, abbiamo avuto invece diverse donne che sono morte nel primo anno dopo il parto in quanto avevano interrotto l'assunzione della terapia».

Poiché la salute di un bambino è influenzata dalla salute dei suoi genitori, una buona cura dell'HIV dopo la nascita è una componente fondamentale dell'assistenza ostetrica. A seconda dello stato di salute individuale, le donne possono essere invitate a proseguire la stessa terapia antiretrovirale che assumevano durante la gravidanza, o a passare a una diversa combina-

zione di farmaci, o a interrompere del tutto l'assunzione di farmaci antiretrovirali.

Le posizioni su HIV e gravidanza sono notevolmente cambiate dai primi tempi dell'epidemia [...]. Migliorare l'accesso alle cure per la procreazione per i sieropositivi può richiedere un certo tempo e sforzo da parte della comunità medica. Fintanto che più compagnie di assicurazione non copriranno i servizi di procreazione assistita per le persone con HIV, molte coppie sierodiscordanti non saranno in grado di accedere alle opzioni di rischio più basse come il lavaggio dello sperma. Inoltre alcune strutture mediche possono ancora sentirsi a disagio con le tecniche di riduzione del danno, come il rapporto non protetto e la profilassi pre-esposizione [...].

La speranza è che il prossimo decennio porti un migliore accesso ai servizi di procreazione assistita e anche nuove opzioni a basso costo, come la profilassi pre-esposizione.

Alla Johns Hopkins, secondo Anderson, si è già visto un cambiamento significativo nel modo in cui i colleghi pensano l'HIV e la gravidanza. «Poiché l'HIV si è evoluto in una malattia cronica, penso che le persone stiano cambiando le loro opinioni lentamente ma inesorabilmente» - ha osservato - «Per me è un segno di successo che le persone con HIV stiano davvero prendendo in considerazione la procreazione. Vuol dire che si sentono meglio, che stanno vivendo più a lungo e che sono più sane. Sanno che abbiamo avuto successo nel prevenire, per la maggior parte, la trasmissione perinatale e si sentono più fiduciosi nel futuro». (Fine)

Hadley Leggett, BETA, 2011;  
traduzione a cura di Gianluca

## Ascolto psicologico

**La sieropositività è una patologia con importanti risvolti psicologici, difficili da capire e da affrontare. Un professionista serio può aiutare a star meglio. ASA offre alle persone sieropositive un servizio psicologico specifico.**

**Per informazioni chiamare il numero 02/58107084 (ore 10-18)**

## UNA BUONA OCCASIONE PER LE AZIENDE

**Avete in magazzino  
PRODOTTI DI FINE  
SERIE o di SECONDA  
SCELTA?**

**Donateli ad ASA Onlus!  
Gli articoli arricchiranno  
l'offerta del bASAr,  
mercato mensile che  
serve a finanziare molti  
progetti di solidarietà,  
e la Vostra Azienda potrà  
usufruire delle  
agevolazioni fiscali  
previste per le donazioni  
alle Onlus.  
Per informazioni  
e accordi telefonare  
al n. 02/58107084  
dalle 10 alle 18.**

## Abbonati a EssePiu?

**Abbonati a EssePiu?  
Vuoi ricevere EssePiu  
in abbonamento?  
Con un contributo annuo  
di 30 euro ti spediamo  
in busta chiusa  
e anonima il nostro  
bimestrale.  
Contattaci allo  
02/58107084  
(lunedì - venerdì, ore 10-18 );  
amministrazione@asa  
milano.org**

# Donna e afroamericana. Ecco il volto dell'HIV statunitense

Le sono bastati pochi incontri per capire. Hannelore Williams, regista e producer newyorkese, da tutte quelle interviste, alla fine, ha addirittura ricavato una serie web. Sono nate così le protagoniste del documentario "Dirty 30", donne di origine africana, da Johannesburg a Toronto, accomunate dalla positività al virus dell'HIV.

Tutto è iniziato in Sudafrica, dove la Williams si è trovata per la prima volta a tu per tu con donne di colore che raccontavano apertamente la loro malattia. Così simili a lei e a tutte quelle donne che negli USA si ammalano di HIV.

«Il mio target demografico - racconta la regista descrivendo il suo progetto in video - sono le persone che non vogliono parlare dell'HIV». Hannelore si è sentita coinvolta in queste storie a tal punto che per sei mesi ha cercato e incontrato altre donne di colore che volessero raccontare la loro esperienza. «È stato un uragano che si è scagliato su di me - dice fissando il vuoto. - Una volta che inizi a guardare dentro a questa pandemia non puoi più voltare le spalle».

Eppure, per trovare storie come quelle, Hannelore avrebbe potuto restare dentro ai confini di casa sua. Negli Stati Uniti, tra le donne che hanno contratto il virus, le afroamericane sono di gran lunga il gruppo più numeroso. Secondo uno studio del Cdc, il Center for Diseases Control del governo americano, negli stati della federazione le donne di colore rappresentano il 64% di tutte le nuove infezioni tra le persone di sesso femminile. Più di 6000 casi l'anno. Con una probabilità di contrarre la malattia che risulta doppia rispetto alle loro connazionali "bianche".

Non è un caso. Negli USA la popolazione di colore concentra su di sé un tasso di povertà mediamente più alto e un accesso alle cure sanitarie più basso. Anche lo stigma sociale a cui queste persone sono soggette, assieme al fatto di vivere in un ambiente in cui la presenza del virus è tutt'altro che rara, contribuisce a porre le basi dell'alta diffusione dell'HIV in questa fascia sociale, a cui, si deve tragicamente aggiungere un livello più scarso di conoscenza delle malattie sessualmente trasmissibili. Un insieme di fattori che continuano a rendere la popolazione di colore più soggetta al virus: nonostante costituiscano il 12% della popolazione totale degli Stati Uniti, gli afroamericani rappresentano il 44% delle nuove infezioni, il 49% delle persone che convivono con l'Aids e il 48% di quelle che ci muoiono. Numeri incomparabili con altri gruppi sociali, che rendono il documentario della Williams un potenziale strumento di sensibilizzazione pubblica.

Donna e afroamericana non è solo il volto del soggetto più colpito dall'HIV negli USA. È anche quello di chi sta reagendo a questa condizione. Lo si è visto in tutti gli States anche lo scorso 10 marzo, durante la Giornata nazionale della coscienza femminile su HIV e Aids, promossa dal-

l'Ufficio sulla salute delle donne, un'istituzione che fa capo al governo americano e che cura anche le campagne di sensibilizzazione sul tema dell'HIV. La giornata dedicata alle donne, la cui copertina mostra tre sorridenti ragazze di colore, fa parte delle iniziative promosse dalla National HIV/Aids strategy, il primo piano nazionale inaugurato nel 2010 dal presidente Barack Obama. Il programma traccia una roadmap fino al 2015, ma sin dal suo esordio i dati sono apparsi incoraggianti, mostrando come tra la popolazione di colore in generale e tra le donne in particolare si stesse assistendo a un declino delle infezioni. Un inizio, non certo la fine, è vero, ma pur sempre un percorso in cui donne come Hannelore Williams possono fare molto, aprendo le porte di questo disagio per far sì che scompaia una volta per tutte.

Carlo Marsilli

## NUOVE SPERANZE DALLA RADIOIMMUNOTERAPIA

Sta suscitando nuove speranze uno studio presentato lo scorso dicembre al congresso della Radiological Society of North America, secondo cui la radioimmunoterapia, in combinazione con la terapia antiretrovirale, potrebbe eliminare radicalmente le cellule infettate dal virus HIV, e quindi portare a una totale guarigione.

La radioimmunoterapia, molto usata in ambito oncologico, consiste nella somministrazione di isotopi radioattivi legati ad anticorpi che colpiscono in modo mirato le cellule infette (cellule bersaglio) e le distruggono. I ricercatori hanno utilizzato un anticorpo specifico capace di legarsi esclusivamente alle cellule infettate dal virus HIV; hanno quindi iniettato l'anticorpo in topi in cui erano state iniettate cellule umane infette e che presentavano un'immunodeficienza combinata grave. I risultati hanno dimostrato che con questo metodo si è riusciti a eliminare le cellule infette, anche quelle annidate nel cervello.

Tuttavia i ricercatori non sapevano se la radioimmunoterapia avrebbe funzionato anche nell'uomo, specie in pazienti già in cura con farmaci antiretrovirali. Fortunatamente, grazie a un finanziamento della Bill e Melinda Gates Foundation, i ricercatori hanno potuto effettuare uno studio su campioni ematici di 15 pazienti sieropositivi in terapia antiretrovirale, dimostrando che la radioimmunoterapia è stata in grado di eliminare i linfociti infettati dei pazienti, a tutte le dosi testate.

Prossimamente inizierà una collaborazione tra ricercatori americani e sudafricani per realizzare il primo trial clinico sull'impiego della radioimmunoterapia nei pazienti sieropositivi. I primi risultati dello studio dovrebbero essere disponibili entro la fine del 2014.

## Notizie dal Mondo della ricerca

A cura di M. Cernuschi

### PROBLEMI CON LE DROGHE? COME EVITARE I RISCHI

In questa sezione abbiamo deciso di riportare delle note sintetiche sugli effetti delle sostanze psicoattive più in uso attualmente, soprattutto per degli incontri di "chemsex". L'obiettivo è quello di fornire informazioni su effetti collaterali e rischi legati al consumo di tali sostanze. I suggerimenti sotto riportati sono tratti da un piccolo manuale realizzato da gruppi anti-HIV svizzeri ([www.know-drugs.ch](http://www.know-drugs.ch)).

#### CAFFEINA

Si tratta di un alcaloide presente nei chicchi di caffè,

nelle foglie di the e di mate, nelle noci di cola e nei chicchi di guaranà. Si assume in infusione (the, caffè, mate), con le bevande a base di cola o nelle bevande energetiche, in compresse. Si può anche sniffare. Effetti: mantiene svegli, accelera il ritmo cardiaco e aumenta momentaneamente la capacità di concentrazione; ad alte dosi rende euforici. L'effetto inizia dopo 10-60 minuti e dura 2-3 ore.

Rischi ed effetti collaterali: la caffeina è diuretica. A dosi alte: sudorazione, palpitazioni, tensione vescicale, disturbi cardiaci, alterazione delle percezioni, tremori, nervosismo e disturbi del sonno.

A lungo termine: il rischio principale è la dipendenza fisica. Sintomi di astinenza sono: mal di testa, nervosismo, stanchezza, vomito, fino a disturbi della mobilità e della concentrazione. L'acidità del caffè



# Egitto: l'esercito promette una cura miracolosa contro l'HIV

Indignazione nel mondo scientifico per l'annuncio della giunta militare egiziana che ha promesso, in piena campagna elettorale, di aver individuato il modo di sconfiggere l'HIV e l'Aids. Una campagna pensata di certo per sfruttare a proprio favore la paura di una malattia a trasmissione sessuale che in diversi paesi nordafricani (Egitto incluso) è spesso considerata una punizione divina.

La trovata elettorale è stata annunciata in una conferenza stampa in diretta tv dai militari insediatisi al potere dopo aver deposto l'ex presidente Mohamed Morsi. In tale occasione il generale Ibrahim Abdel Aati, medico militare e capo dell'equipe di ricerca che ha condotto alla suddetta scoperta, ha dichiarato di aver messo a punto un metodo che individua e cura l'HIV e l'Aids, e anche l'epatite C. Lo strumento "miracoloso" sarebbe un meccanismo simile alla dialisi: un tubo che succhia il sangue infetto, lo purifica "rompendo le cellule del virus e trasformandole in aminoacidi" e poi lo reintroduce nel corpo.

Straordinari anche i tempi di guarigione: da 20 giorni a 6 mesi, sempre con risultati positivi. A rafforzare l'impatto del messaggio, un video promozionale dell'esercito mostrava un dottore-generale che diceva a un paziente dal viso oscurato "La tua cartella dice che avevi l'Aids. Ora non ce l'hai più". Intorno, immagini di "prima" e "dopo" la cura di individui colpiti dal sarcoma di Kaposi, patologia legata alla malattia conclamata.

Grande lo shock della comunità scientifica. Diversi studiosi hanno espresso le proprie perplessità sottolineando che il metodo non è scientificamente provato e che non ci sono pubblicazioni o pareri di eminenti professori sulla la validità del progetto, né esiste una chiara spiegazione teorico-razionale sul funzionamento del metodo. Alcuni ricercatori egiziani hanno inoltre rilevato che le dichiarazioni della Giunta militare danneggiano l'immagine degli scienziati del paese.

In Egitto il primo caso di HIV è stato reso pubblico solo nel 2011, quando Magid, un

giovane sieropositivo di Alessandria, stanco di nascondersi, annunciò pubblicamente la sua condizione, che aveva scoperto per caso con un esame del sangue per il servizio militare. Di fatto in Nord Africa i malati HIV+ sono discriminati e alcune categorie sociali, come gli omosessuali o i tossicodipendenti, subiscono pesanti misure repressive. Perciò molte persone sieropositive evitano di farsi registrare come tali nelle strutture pubbliche o negli ospedali: la maggior parte preferisce nascondersi e non curarsi.

In Egitto, secondo il Ministero della Salute, il numero stimato di persone che vivono con l'HIV sarebbe di 10mila individui. Alla fine del 2012 in Egitto solo 954 adulti e 42 bambini erano sottoposti a terapia antiretrovirale: una percentuale di accesso al trattamento tra le più basse in Africa e nel mondo arabo. Per gli addetti ai lavori, solo il 5% di chi ne avrebbe bisogno riceve effettivamente le cure.

Fonte: la Repubblica, 8/03/2014

## Quando il preservativo diventa una App

Nell'era del digitale non poteva non cambiare anche il modo di fare prevenzione. Si affacciano infatti sul web giochi interattivi che spronano ad usare metodi contraccettivi, ognuno volto a mire differenti. Alcuni videogiochi sono promossi da aziende che affiancano il passaggio di informazioni alla campagna pubblicitaria dei prodotti.

Un esempio è la casa di preservativi Akuel, che per lanciare una nuova linea di condom, ha pensato di creare un gioco, "Mr Skyn in goldon city", in cui il protagonista (maschile o femminile a seconda del sesso del giocatore) deve raggiungere il partner attraversando la città, evitando di farsi sedurre dai suoi abitanti. Un messaggio chiaro sul non lasciarsi trasportare dalla pigrizia o dalla lussuria a meno di indossare un preservativo.

Nel 2010 la Uk Safe Sex Campaign, per promuovere una nuova campagna di prevenzione e sensibilizzazione sull'uso del preservativo per tutelare dalle MTS (malattie Trasmissibili Sessualmente) ha pensato di avvalersi di un videogioco in nostalgico stile Super Mario Bros degli anni '80. "Game on" -questo è il nome del gioco- è scaricabile sullo smartphone

tramite App oppure ci si può giocare direttamente su internet.

Non ci sono limiti d'età per i giocatori, nonostante il target sia stato pensato per i più giovani. Scopo del gioco è condurre il personaggio a casa della fidanzata munito di protezione.

Non pensiamo al solito principe azzurro in calzamaglia; qui il protagonista è un giovanotto dal ciuffo ribelle alla ricerca di un preservativo ben custodito tra massi volanti. Non galoppa su un bianco destriero; qui di cavallo c'è solo quello dei suoi jeans, che perderà durante un duello con un paio di bionde. Che son birre, naturalmente, dal momento che tra gli altri, anche l'alcool è considerato antagonista della contraccezione: abbassa la guardia e offusca la mente. E così il nostro giovanotto correrà ignudo alla ricerca del preservativo, indossato il quale potrà fronteggiare, senza alcun rischio, piccoli mostri che rappresentano le diverse MTS e alla fine del gioco abbracciare finalmente la sua fidanzata.

Nato con un diverso scopo comunicativo è "Lurve Lounge", un videogioco semplice come il suo messaggio: se non usate il preservativo, avrete un bambino. È un po' come i bersagli del Luna Park, so-

lo che il fucile non è proprio di metallo e lo scopo è sparare dentro al condom. Ogni bersaglio mancato sarà un delizioso bebè.

L'idea è degli studenti Nicolai Villads e Peter Ammentorp (entrambi art director) e di Raul Montenegro (interactive designer), che hanno realizzato il "Durex baby case" per il Future Lions 2010. La trovata geniale degli autori è una caratteristica buffa e al tempo stesso irritante che distingue questa App: una volta attivata, non smette mai di funzionare, esattamente come farebbe un bambino vero: in pratica, un incubo virtuale, che può diventare un efficace deterrente per i comportamenti sconsiderati o rischiosi. Per disattivare la App, infatti, è necessario dimostrare di avere i preservativi digitando un codice QR.

Diversi sono quindi i modi di trasmettere prevenzione e di incentivare l'utilizzo del preservativo, considerato spesso un intralcio alla sensibilità del piacere sessuale; quest'ultimo metodo ci si augura possa impattare maggiormente nel pubblico giovanile.

V. M

favorisce la formazione di ulcere gastriche. L'abuso può portare a danno renale.

Utilizzo sicuro: non assumerla pura e non sniffarla, molto meglio bere caffè o guaranà. Attenzione: la caffeina viene spesso utilizzata tagliata con l'amfetamina e venduta come speed. (3- Continua)

### SPEED

Sotto questo nome in genere viene venduta una polvere che contiene caffeina e amfetamina. Raramente contiene metamfetamina. È una polvere bianca, beige o rosa. Raramente si vende in capsule o compresse. Si inghiottisce o sniffa, a volte viene iniettata in vena o fumata. Difficile conoscere esattamente la concentrazione di amfetamina, che può variare tra 5 e 50%. Dose massima di 50 mg di amfetamina.

Effetti: produzione di noradrenalina, uno stimolante prodotto dall'organismo, rinforzo della sicurezza di sé, per la produzione di do-

pamina. Si alza la temperatura corporea, si riducono senso di fame e di fatica, impressione di efficienza, aumento della propensione al rischio, riduzione della sensibilità al dolore, euforia e voglia di parlare. L'effetto inizia dopo pochi minuti se sniffato, 30-45 minuti dopo se inghiottito e dura da 6 a 12 ore.

Rischi ed effetti collaterali: tremori, agitazione, nausea, accelerazione e alterazione del ritmo cardiaco, disturbi del sonno, mal di testa, nervosismo, irritabilità, perdita di appetito, comportamento aggressivo (soprattutto se associato all'alcool). Ad alte dosi: allucinazioni, arresto circolatorio, ischemia cerebrale, renale o cardiaca, stato comatoso. Esiste anche rischio di febbre elevata e disidratazione. Con il "down", quando cioè scende l'effetto: sonnolenza, fame, depressione, irritabilità.

A lungo termine: frequentemente compare dipendenza psichica. Riduzione del calcio, con conseguenti problemi ossei e dentari.

Depressione. Il consumo frequente può provocare anche disturbi del sonno, ansia e paranoia, fino alla psicosi. Altri problemi: ipertensione, dimagrimento, mal di stomaco, crampi, disturbi epatici e renali, emorragie e ischemia cerebrale. Se sniffato, si danneggiano le mucose del naso, se inghiottito, quella dello stomaco.

Utilizzo sicuro: essere prudenti con le dosi (considera quanto vuoi restare sveglio!). La forma più sicura è la compressa/capsula. Cerca di nutrirti bene dopo averlo assunto e bevi molti liquidi non alcolici. Se lo usi spesso, prendi vitamina C e D e sali minerali, in particolare Calcio. Sniffa con la tua cannucchia. Non mescolare con altre sostanze. Cerca di fare lunghe pause tra una dose e l'altra. Chi soffre di malattie psichiche, ipertensione, disturbi renali o epatici, diabete o le donne gravide devono evitarne l'utilizzo.

(3 - Continua)

# Scritture

## UN SALTO INDIETRO NEL TEMPO

Un'esperienza che mi ha costretto a un impegnativo salto indietro nel tempo è stata la visione del film "Dallas Buyers Club", uscito in Italia nel mese di Febbraio. È la storia di un uomo che vive a Dallas, Texas; un quarantenne di nome Ron che per campare fa l'elettricista, e per divertirsi fa il cowboy domatore di tori, con tanto di scommesse clandestine truccate. E' un eterosessuale fanatico, un super-macho donnaiolo, fumatore, cocainomane, gran bevitore e, manco a dirlo, furiosamente omofobo. Ma nonostante la virile prosopopea che il nostro eroe esibisce a ogni piè sospinto, si avverte in lui un cedimento delle energie fisiche; e poi è troppo magro, ha un aspetto poco sano, tossisce continuamente e di tanto in tanto sviene. Proprio a causa di uno di questi svenimenti viene ricoverato e sottoposto ad analisi. Quando Ron viene a sapere di essere sieropositivo al test per il virus HIV, la prende malissimo. Ma non se la prende con se stesso, bensì con i medici che avrebbero colpevolmente scambiato le sue provette con quelle di uno qualsiasi di quei fottutissimi froci. Purtroppo per lui dovrà presto accettare la drammatica verità. Questa storia ha inizio nel 1986, negli Usa, quando l'Aids imperversava e mieteva vittime senza pietà. L'unica arma che allora i medici avevano a disposizione era l'Azt, un vecchio farmaco antitumorale che aveva dato dei risultati promettenti contro il virus HIV, nelle ricerche sperimentali di laboratorio. Vista la situazione disperata, la Food and Drug Administration (Dipartimento della Salute degli Stati Uniti) concede il permesso e dà l'avvio alla somministrazione del farmaco su persone malate di Aids in fase terminale, o quasi. Ron è uno di quei malati in fase terminale e, a detta dei suoi medici, non gli restano che trenta giorni di vita. Si fa un pianto, pensa al suicidio, ma poi decide di lottare. Decisamente non vuole morire. Da questo momento in poi, l'uomo antipatico che finora si era meritato la nostra sincera avversione, comincia a subire una metamorfosi. Grazie alla sua forza di carattere, la voglia di vivere e la disperazione, affronta la situazione con caparbietà e rabbia; e quel senso di maschia onnipotenza che lo aveva sempre guidato nella sua vita comincia a sgretolarsi per lasciare finalmente spazio a una persona più consapevole. La

prima prova che deve affrontare è l'ostracismo che subisce da parte dei suoi amici, che lo allontanano dal branco. Evento davanti al quale non si scoraggia; anzi, per tutta risposta, li manda tutti a quel paese. Purtroppo i medici commettono errori: i dosaggi troppo elevati di Azt causeranno la morte di molti malati. A causa di questo fatto Ron rifiuta di sottoporsi a tale terapia, e comincia la sua caccia a soluzioni alternative e la sua battaglia contro le multinazionali dei farmaci, che impongono, secondo lui, scelte di mercato a loro favorevoli. Va in Messico dove un ex medico radiato dall'Ordine tratta i malati con un mix di vitamine, proteine immunostimolanti e il Peptide T.

Si sottopone a questa cura alternativa, cambia stile di vita e riprende a vivere. Ma non si accontenta. Avvia un traffico clandestino di quei farmaci che poi rivende ai tanti malati bisognosi di cure alternative all'Azt, per un trattamento che si fa pagare 400 dollari il mese. Infine fonda un'associazione, il "Dallas Buyers Club" e si arricchisce. Lo aiuta in quest'impresa un transessuale conosciuto in un ospedale durante uno dei suoi ricoveri.

La figura di questo giovane transessuale, malato anch'egli, avrà un ruolo importante nel processo di presa di coscienza del protagonista. Dopo un primo approccio giocato sulla difensiva, Ron si rende conto di avere al suo fianco un potenziale amico, non solo un alleato in affari. L'abbraccio sincero e solidale tra i due (un cow boy e un transessuale!), caldo, amichevole e affettuoso, sarà il gesto che Ron non avrebbe mai pensato di fare nella sua vita passata, quando era un "fottutissimo" omofobo.

La sua strenua lotta lo porterà a sopravvivere per ben sette anni. Proverà anche a mettere legalmente sotto accusa le istituzioni, intentando causa addirittura contro gli Usa e la Fda, colpevoli, a suo avviso, di favorire i profitti miliardari delle aziende farmaceutiche multinazionali a scapito delle cure alternative, considerate meno tossiche e invasive. Non riuscirà a vincere la sua battaglia contro i giganti della politica e del mercato.

Alla fine, come un cow boy che non riesce a domare la dirompente forza del toro, Ron sarà costretto a soccombere nella lotta contro un virus dalla forza altrettanto dirompente. La fortuna e la vita lo abbandoneranno nel 1992.

Sulla locandina promozionale del film è

scritto: "Tratto da una storia vera". Una storia, direi, vera come tantissime altre. Chi come me ha vissuto quegli anni in presa diretta sa cosa vuol dire essere minacciati da un nemico così subdolo e aggressivo, e ne conserva la memoria. Oggi invece tutto sembra consegnato all'oblio. Sempre più numerosi sono coloro, tra i giovani e i meno giovani, che si comportano come se il virus HIV fosse ormai una questione archiviata e relegata in un passato che non riguarda più nessuno.

Se fosse per me, promuoverei un ciclo di proiezioni del film nelle scuole italiane, ma si tratta di un'idea bislacca, naturalmente.

Flavio A.

## HIV meno aggressivo con il colesterolo basso

Bassi livelli di colesterolo nelle cellule del sistema immunitario delle persone affette da HIV rallentano la progressione della malattia anche nelle persone che non prendono farmaci. Lo affermano i risultati di una ricerca condotta dalla Graduate School of Public Health della University of Pittsburgh. È emerso infatti che un basso livello di colesterolo in particolari tipi di cellule agisce come una specie di scudo protettivo che rallenta la velocità della diffusione della malattia.

La ricerca ha focalizzato l'attenzione sulle persone che non registrano la tipica perdita delle cellule T e il progressivo decorso dell'Aids. In questa indagine sono stati utilizzati 30 anni di dati e di campioni biologici raccolti attraverso il Pitt Men's Study, uno studio della storia naturale di HIV e Aids. Sono state così individuate otto persone con bassa perdita di linfociti T dopo l'infezione iniziale, che sono state esaminate due volte all'anno per 11 anni, paragonando i dati ottenuti con soggetti HIV-positivi a tipica progressione dell'infezione virale. In tutti questi individui si è visto che le cellule dendritiche e i linfociti T avevano livelli di colesterolo bassi. Ulteriori esperimenti di laboratorio hanno confermato l'ipotesi avanzata, che ora apre nuove strade di ricerca.

Fonte: PoloinformativoHIV.it

## TEST SALIVARE @ASA ONLUS Non perdere l'occasione

Hai il dubbio di aver contratto l'HIV e temi di scoprirlo in ritardo?  
Vuoi essere certo di non mettere a rischio la salute del partner?  
Non aspettare: fai il test salivare! È sicuro, facile, veloce, anonimo.  
Nella sede di ASA potrai avere la risposta in soli venti minuti, senza prelievo di sangue ma con un semplice campione della tua saliva.  
Inoltre potrai avere una risposta a tutte le tue domande sul virus HIV e sulla prevenzione grazie alla presenza di un medico, di uno psicologo e dei volontari dell'associazione.  
Ogni secondo martedì del mese dalle 12 alle 18 presso la sede di ASA Onlus, via Arena 25, Milano.

# Troviamoci

## rubrica di inserzioni gratuite

Mi chiamo Mario e vivo a Filago (BG). Sono alto 1.70 m e di bell'aspetto, amo la natura e gli animali e cerco una donna con cui stringere amicizia ed eventuale relazione. Tel. 389/4421741 oppure 388/7848437.

Donna di 54 anni HIV+ cerca amico anche per relazioni serie. Interessata a lettura, cinema e viaggi. Marisa, Piacenza. Tel. 320.2789533

Carlo 59 anni HIV+ asintomatico. Abito a Zogno (BG) cerco donna con uguale problema per relazione duratura ciao. Tel 3382332191

Ciao sono un 52 enne sieropositivo dall'85 in buona salute, cercherei amiche zona Brescia, Bergamo e Cremona. Contattatemi su: sashasami@libero.it

Antonio, 53 anni, 1,70m, capelli brizzolati, buono stato di salute, cerca compagna cattolica per compagnia, amicizia ed eventuale relazione. Cell. 349/1525411

42enne di Bergamo, sieropositivo, cerca amico per amicizia relazione. Scrivere a: mrossi425@virgilio.it

Ciao, sono Angelo siero+ sto cercando una donna con cui dividere tempo libero, mi piace andare fuori a cena e divertirmi; se sei una persona positiva fatti viva: non te ne pentirai. La mia mail: angelo6354@yahoo.it; cellulare 366/4073953

Sono una donna alta, bella, simpatica, sincera e tranquilla. Voglio vivere una vita serena e tranquilla. Vorrei conoscere un uomo simpatico come me, che mi faccia un sorriso ogni giorno. Questa è il mio numero: 388/7978247.

Nicola, 1.70 di altezza, magro, di bella presenza. Cerca una compagna per amicizia o relazione a Milano. Tel. 348/9823726

Bella signora 45 enne cerca uomini giovani under 50, per condividere la propria storia e poi chissà. Asintomatica -carica repressae escort di lusso- da pochi giorni. Ho vissuto una vita da leoni ora cerco chi mi capisca :- ) mail silvana\_meroni2014@libero.it Solo persone serie, no tossicodipendenti, alcolisti o disastriati.

Ermanno 50enne lombardo, occhi verdi, alto 1,70, capelli castani/mossi, fisico asciutto, cerca amico e/o compagno con cui condividere, affrontare e amare insieme, la VI-TA... l'Amicizia e l'Amore non hanno confini ed età. vitamica@libero.it

Sono cinquantenne, sono gay, sono sieropositivo. Sento il bisogno di una relazione, cerco un uomo per poterla realizzare. Solo Bergamo. Email: gmuscardino@virgilio.it

63enne, carino, simpatico, non libero ma desideroso di vivere la vita, cerca amica per passare ore di serenità e piacere reciproco senza pregiudizi ma solo con molta voglia di vivere e divertirsi, assicuro pomeriggi di sicuro divertimento. Telefonate o inviate messaggio al numero 366/4743488 - solo a Milano e dintorni.

60enne non libero cerca amico nelle vicinanze di Legnano. La solitudine è brutta da vivere in mezzo alla gente. Io sono Francesco, il mio cellulare: 349/8338847

64enne gay, hiv+ in discrete condizioni di salute, con interessi culturali vari, cerca amico/ compagno per amicizia ed eventuale relazione in Milano Sud. Cell. 346/6274082

Uomo 45anni sieropositivo da 5, asintomatico cerca donne per amicizia ed eventuale relazione. Sono di Modena. Mi piace viaggiare, andare al cinema, pratico nuoto e ciclismo. Cell. 347/2542002. Un abbraccio a tutti i sieropositivi soli come me.

Ciao, ho 34 anni e sono di Milano. Sono un ragazzo di bell'aspetto e simpatico. Cerco una ragazza per amicizia /relazione. Contattatemi al 338/2992309.

Mi chiamo Marco 64 anni hiv+ cerco amicizia, coetaneo, onde alleviare solitudine. Abito ad Abbiategrasso, prov. Milano; cell. 340/7322510

Ho 46 anni abito a Milano mi chiamo Fabrizio. Positivo da 20 anni. Lavoro come dipendente. Cerco donna single dai 30 anni in su. Possibilmente che abiti a Milano. 345/3792066

Donna africana, 44 anni, 1.70 altezza cerca

un compagno serio per relazione duratura. Tel. 345/1729371

Bruno, over 60, hiv+ in buona salute, zona Niguarda, cerca amicizia femminile, anche per eventuale relazione. Tel. 348/3643732

Ciao, sono Paolo 46anni. Cerco una donna di 30-40anni per amicizia, eventuale relazione. Grazie a chi mi telefona. Zona Monza e anche Milano. Tel 327/4977900

Cerco ex tossica che come me che ha smesso di farsi da almeno 5 anni. Io ho 50 anni e ho smesso di farmi all'età di 23. Voglio trovare un'amica con cui dividere il tempo libero, cene, aperitivi e altro. Io sono Angelo - contatti via mail coccolo63@tiscali.it o cellulare 338/4907669

Mi chiamo Fabio, sono di Milano e mi andrebbe di conoscere persone con voglia di passare belle serate. Il mio numero: 348/4939114. Messaggi graditi.

Bel 38enne, vivo da poco a Sesto San Giovanni. Cerco un amico dolce ed eventuale relazione dai 18 a 35 anni; scrivi sms e mms con foto al numero 328/9298186

Alex 39 anni, asintomatico, amante del cinema e dei viaggi; cerco una compagna per la vita, carina e sincera. Tel. 335/8352557

Ho 54 anni, sieropositivo, mi sento solo, ho bisogno di affetto e tanto amore. Chi me lo può dare? Abito a Cinisello Balsamo. Se c'è qualcuna si faccia avanti perché sono un po' timido. Il mio numero di cellulare è 333/2086849

Ho 31 anni sono Alex hiv+ simpatico latinoamericano, cerco un amico per fare amicizia e complicità tra 40 e 60 anni. Se ti interessa contattami larreynaga18@hotmail.it

Coniugi 46enni hiv+ prov. di Milano vorrebbero conoscere amici, coppie e donne hiv+ per organizzare qualche serata. Ciao a presto. Email: viktorija.regina@alice.it

*Per pubblicare un annuncio, inviare il testo all'indirizzo email annunci@asamilano.org La presenza degli annunci è subordinata allo spazio disponibile e all'arrivo di nuovi annunci.*

## Convenzioni ASA

### IMMAGINARIA (OGGETTISTICA)

Corso di Porta Ticinese 53, Milano  
Tel. 02.58102270

### CORNELIA (GIOIELLERIA)

Via San Fermo 15, Milano.  
Telefono 02/62910350

### CENTRO MEDICO COL DI LANA

Viale Col di Lana, 2 Milano.  
Telefono 02/58103023

### BROKERFIN (MUTUI E FINANZIAMENTI)

Via Nicotera, 18, Milano  
Telefono 02/66207674

### TAU VIAGGI

Via Plinio 11 (Ang. Morgagni)  
20129 Milano  
Tel.02.29531322

### HOTEL RAFFAELLO

Via dei Monti, 3,  
Chianciano terme  
Tel. 0578/657000 (Sconto 25%)

### PROFESSIONE OTTICA (DI SARDELLA GIUSEPPE)

Via G. Meda 6  
Occhiali da vista (40%)  
Occhiali da sole (30%)

# Le attività dell'ASA

- Centralino informativo: 02/58107084, con il coordinamento dell'ISS/Ministero della Salute (progetto Re.Te.AIDS), lunedì - venerdì, ore 10 - 18.
- ASA Mobile: servizio di accompagnamento rivolto a persone sieropositive che devono recarsi in ospedale per visite o cure in day hospital.
- Counselling vis-à-vis e consulenza psicologica per persone sieropositive, partner e parenti.
- Internet: [www.asamilano.org](http://www.asamilano.org), sito istituzionale; [www.testami.it](http://www.testami.it), portale dedicato alla somministrazione del test HIV a Milano e Provincia; [www.schivami.it](http://www.schivami.it), sito di e-learning per conoscere tutte le regole della prevenzione; facebook, per simpatizzare con noi ed essere sempre aggiornati sulle nostre iniziative.
- Gruppo The Names Project: decorare, ricamare, dipingere una coperta per ricordare un affetto perduto e superare il dolore insieme agli altri. Le coperte sono esposte ogni anno durante la Giornata Mondiale contro l'AIDS.
- International AIDS Candlelight Memorial, fiaccolata commemorativa in memoria delle vittime dell'AIDS, ogni anno a primavera.
- Gruppo scuole: interventi di informazione e prevenzione nelle scuole.
- Banchetti: diffusione di materiale informativo nei luoghi di aggregazione.
- Gruppo carcere: iniziative di informazione e prevenzione nel carcere di San Vittore.
- EssePiu: bimestrale di informazione e riflessione rivolto a persone sieropositive e chiunque desideri saperne di più.
- bASAr: mercatino di beneficenza per la raccolta fondi a sostegno delle attività dell'Associazione: in Via Arena 25, Milano, ogni secondo sabato del mese dalle 10.00 alle 18.00, e da lunedì a venerdì, ore 14 - 18.
- Asta permanente di ASA su eBay, nell'area Aste di beneficenza: vendita settimanale di abbigliamento e oggetti per raccogliere fondi a sostegno di progetti e attività.
- HIV a Quattr'Occhi: serata informativa a cadenza mensile dedicata soprattutto a chi ha scoperto da poco di essere sieropositivo, per dialogare e ricevere informazioni da qualcuno che non sia un infettivologo o uno psicologo.

PER MAGGIORI INFORMAZIONI SULLE NOSTRE ATTIVITÀ: tel 02/58107084; mail: [segreteria@asamilano.org](mailto:segreteria@asamilano.org) - facebook: Asa Onlus

# Il piacere di dare classici, sportivi o di tendenza

## LE DATE DEL bASAr

10 MAGGIO 7 GIUGNO  
12 LUGLIO 13 SETTEMBRE  
DALLE ORE 10,00 ALLE 18,00

Il bASAr è il mercatino solidale di ASA che serve a finanziare l'associazione. Puoi trovarci un po' di tutto: libri, oggetti per la casa, borse, cappelli, scarpe e abiti, nuovi e usati, che puoi portare a casa con una piccola offerta. Ti aspettiamo ogni secondo sabato del mese in via Arena 25, a Milano! Aperto anche nei giorni feriali (da lunedì a venerdì, ore 14-18). E ricorda che il mercatino ha anche bisogno di generosi donatori. Sostieni ASA regalando al bASAr libri e oggetti che non ti servono più o abiti che non metti da tempo! Chiamaci allo 02/58107084 o inviaci una mail ([asa@asamilano.org](mailto:asa@asamilano.org)).

## Progetto Esterna

Con il contributo di ViivHealthcare

**'EXTERNA' è lo sportello di counselling settimanale, presso l'ospedale San Raffaele - Centro San Luigi per la Cura e la Ricerca per le patologie HIV correlate (Via Stamira D'Ancona 20 - Milano). Un operatore è a disposizione dei pazienti che desiderino confrontarsi e ricevere supporto.**

**Per informazioni: 02/58107084 (lunedì-venerdì, ore 10 - 18).**



**SEX  
FACTOR**  
gioca protetto

CERCATE  
SEXFATOR  
NEI LOCALI  
GAY  
DI MILANO

**PREVENZIONE  
PER MSM**  
MEN WHO HAVE SEX WITH MEN

## ASA Corsi e benessere

### CORSO DI YOGA

Lunedì e Mercoledì ore 19,00

### MASSAGGI SHIATSU

Su appuntamento

### PER INFORMAZIONI

lun/ven dalla ore 10 alle ore 18

tel. 02/58107084

[www.asamilano.org](http://www.asamilano.org) -

[asa@asamilano.org](mailto:asa@asamilano.org)